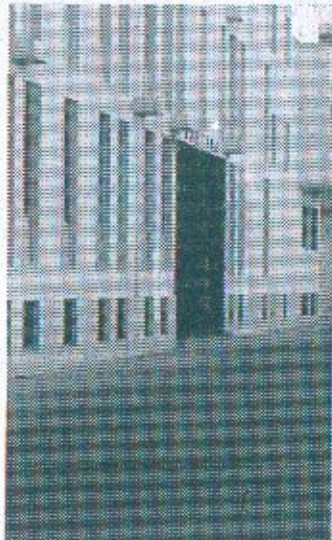


# «Non bloccò il fotografo», poliziotto assolto

Il giudice della sezione distaccata di Tribunale a Gallipoli ha accolto la richiesta del pm d'udienza Silvio Piccinno e ha pronunciato sentenza di assoluzione per Eugenio Palumbo, ispettore in servizio nel commissariato di polizia gallipolino, finito a giudizio per l'imputazione di violenza privata mossa contro di lui dal pm Elsa Valeria Mignone: il 2 agosto '97 era intervenuto (questa l'accusa) su un fotografo dell'Ansa piombato a Gallipoli per seguire le vacanze di Massimo D'Alema, all'epoca segretario nazionale della Quercia e presidente della commissione bicamerale per le Riforme istituzionali, impedendogli di fatto il servizio.

Secondo l'imputazione, il poliziotto aveva obbligato il fotografo a seguirlo in commissaria-

to per contestargli un verbale di contravvenzione per un divieto di sosta (verbale che risulta poi firmato in commissariato dall'ispettore e dal fotografo), cosa che poteva benissimo essere effettuata sul luogo dell'infrazione, e cioè in via Kennedy, sotto l'abitazione di D'Alema. Ma la difesa di Palumbo, rappresentata dall'avvocato Paolo Vinci, ha sostenuto - portando in aula come testimoni alcuni poliziotti e lo stesso D'Alema - che la polizia non obbligò il fotografo a recarsi in commissariato e che ognuno, in quel momento, prese una direzione differente allontanandosi da quella via. Ed è questa la versione che in Tribunale ha prevalso: per il dispositivo della sentenza, infatti, Palumbo, "non ha commesso il fatto" contestato.



L'ex Pretura, ora Tribunale